



La chiesa
di
Santa Croce della Foce
in Gubbio

Venerabile **Confraternita di Santa Croce della Foce**
Ente Ecclesiastico con Personalità Gluridica
Via Stradicciola Santa Croce 8 - 06024 Gubbio (PG)

www.santacrocegubbio.it
email: santacrocegubbio@gmail.com

Sec.XII e XVI

cenni storici a cura di Paolo Salciarini

Uscendo da Porta Metauro e percorrendo - sulla destra - la *Stradicciola di Santa Croce*, si raggiunge dopo pochi metri uno dei siti più suggestivi della città: è **la chiesa di Santa Croce della Foce** che ha come sfondo le rocce della Gola del Bottaccione e il pittoresco eremo di Sant' Ambrogio.

Della chiesa non si conoscono le origini, ma tutti gli storici concordano sulla sua esistenza in tempi remotissimi. Così affermano il Sassi nella relazione della Visita Pastorale di Mons. Innocenzo Sannibale e Oderigi Lucarelli nelle *Memorie e guida storica di Gubbio*.

Papa Celestino III con breve nel 1143 confermava la proprietà alla Cattedrale della *cappellam Sanctae Crucis* e il vescovo *Bentivoglio*, ad imitazione del suo predecessore *Teobaldo o Tebaldo* riconfermava alla Cattedrale la proprietà *Ecclesiam Sanctae Crucis de muro fracto, con omnibus suis pertinens*.

Su una pietra, collocata nella facciata a nord del fabbricato, è scolpita una epigrafe abbreviata intorno ai quattro bracci della croce patente che

secondo il Cenci deve leggersi AN(NO) ED (IFICATIONIS)? MILLESIMO DUCENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO, QUINTO ID.? AP(RI)L(IS) cioè, anno della edificazione (o, più probabilmente, della ricostruzione) 9 aprile 1262.

La chiesa sorgeva presso le antiche mura della Gubbio umbra (IKUVIUM), non lontano dalla PORTA TREBULANA, che nel secolo XIV si chiamò Porta S. Anna, ora non più esistente; rimase fuori le mura, quando gli eugubini alla fine del sec. XII costruirono la nuova città sulle pendici del monte Ingino, ridisegnandone la cinta muraria. L'attuale chiesa fu edificata trasformando la proprietà della Confraternita posta dietro l'antica chiesa che aveva l'ingresso dalla parte opposta all'attuale, di cui resta evidente quasi tutta la facciata.

Preziosa è la descrizione della Chiesa di S. Croce fatta dal Vicario di Mons. Orazio Monaldi nella visita pastorale del 14 agosto 1642 e nella relazione della visita di Mons. Sebastiano P. Bonaventura il 10 dicembre 1693. È infatti del periodo

LATO DESTRO

I Altare dedicato alla Madonna del Carmelo

Olio su tela: *La Vergine del Carmelo e Santi venerata dai Confratelli*

Autore: Camilla Felicchi 1820 ca.

II Altare dedicato a S. Apollonia

Olio su tela: *Vergine con il Bambino e i Santi Sebastiano, Liborio, Cosima e Damiano, Apollonia, Agata e Orsola*
Autore: Francesco Allegrini, 1668

III Altare dedicato a S. Trofimo Vescovo

Olio su tela: *San Trofimo intercede per i malati alle articolazioni*
Autore: Louis Dorigny con intervento di F. Allegrini, 1677-78

LATO SINISTRO

I Altare dedicato a San Pietro Martire

Gonfalone processionale, olio su tela:
Il ritrovamento della Vera Croce
Autore: Virgilio Nucci, 1575 ca.
L'Adorazione della Santa Croce
Autore: Pierangelo Basili ?, 1575 ca.

II Altare dedicato al miracolo della Croce

Gonfalone processionale, olio

su seta rossa:

Adorazione della Santa Croce con S. Ubaldo, S. Pietro da Verona, S. Elena e i Confratelli
Autore: Pietro P. Baldinacci, 1517 ca.

III Altare dedicato a S. Carlo Borromeo

Olio su tela: *La Visione di San Carlo Borromeo*
Autore: Alessandro Brunelli, 1613

ALTRE TELE DI PROPRIETA' DELLA CONFRATERNITA

Gonfalone processionale, olio su tela:
Adorazione della Santa Croce con S. Ubaldo, S. Pietro da Verona, S. Elena e i Confratelli
Autore: Virgilio Nucci, XVIII sec.

Olio su tela:
La Crocefissione
Autore: Virgilio Nucci (attr. Storelli) - Pierangelo Basili (attr. Sannipoli), XVIII sec.

Olio su tela:
S. Maria Maddalena de' Pazzi
Autore: Basilio Maggeri, 1637-42

Olio su tela:
S. Margherita da Cortona
Autore: Giuseppe Reposati (attr.)

Olio su tela:
Sacro Cuore di Gesù
Autore: ignoto (dal Batoni)

grestia e le due colonne tortili, decorate con girali di foglie d'acanto. Agli intagliatori subentrarono gli indoratori Simone e Vittorio Sarzi.

All'interno della nicchia sono collocate le due immagini, il **Crocifisso** e la **Vergine Addolorata**, che stanno al centro dei momenti di partecipazione intensa alle liturgie della chiesa confraternale, soprattutto nella processione del Venerdì Santo dove sono fatti segno di un deferente omaggio di tutti gli eugubini con un rituale sentito e partecipato, fatto di silenzi, di preghiere, di riflessioni.

Il nostro Crocifisso è una splendida scultura lignea policroma scolpita in un unico tronco di fico ad eccezione delle braccia che sono snodate per trasformare l'immagine da Crocifisso a Deposto: i recenti studi attribuiscono al Nero Alberti di borgo San Sepolcro la realizzazione dell'opera. La statua dell'Addolorata, in cartapesta, è invece un'opera uscita dalla bottega Ballanti-Graziani di Faenza; è stata acquistata dalla Confraternita entro la prima metà dell'ottocento.

IL SOFFITTO LIGNEO

L'unica navata della chiesa ha un soffitto ligno a cassettoni, intagliato, dipinto ad olio e tempera, unico esempio di soffitto cassettonato rimasto a Gubbio, realizzato intorno agli anni 1660-65. Il soffitto è citato dagli storiografi locali come opera di Federico Zoi del Borgo Sansepulcro e di Giovan Battista Michelini di Foligno, mentre tutta la struttura lignea è opera dei fratelli Giovanni Francesco e Giacomo Casali.

È composto da vari quadri dipinti ad olio su tavole di diverse forme geometriche, dove sono raffigurati i simboli della Passione di Cristo, incorniciate da fascioni dipinti con elementi ornamentali. Il recente restauro, portato a termine nel 2003 con la ricollocazione di tutto il manufatto, ha permesso finalmente di riconoscere distintamente l'opera dello Zoi, che ha dipinto il soffitto eccetto l'ottagono centrale con la Pietà, realizzata dal Michelini, su commissione dell'Università dei Calzolari come chiaramente indicato dai simboli dell'arte, la suola ed il trincetto, dipinti sui fascioni che delimitano l'ottagono.

compreso tra le due visite la ristrutturazione definitiva dell'attuale chiesa, che nei secoli successivi ha subito interventi che, pur non modificando l'assetto originario, alterarono notevolmente la cromia generale. Nel 1642 la chiesa si presentava con sei altari: il Maggiore, *super quo est imago sculpta crucifixi, pia et devota, decenter facta*; sul lato destro: l'altare dedicato alla Madonna del Carmelo con l'immagine della Vergine; l'altare dedicato a S. Carlo Borromeo con l'immagine del Santo; tra i due, un altare portatile con l'immagine della Beata Maria Maddalena de' Pazzi; sul lato sinistro: l'altare dedicato a S. Pietro Martire *super quo icona cum immagine dicti Santi et S. ti Ubaldi*; l'altare dedicato all'Esaltazione della Santa Croce *super quo icona S. te Crucis cum diversis imaginibus*.

La disposizione degli altari è anche riscontrabile nella struttura muraria esterna della chiesa, dove, al centro delle pareti laterali, sono evidenti due finestre tamponate successivamente per la costruzione di altri due

altari.

Il piccolo altare dedicato alla Beata Maria Maddalena de' Pazzi doveva essere collocato sotto la finestra della parete di destra, perchè la tela raffigurante la beata è di dimensioni ridotte rispetto a quelle degli altri altari.

Più particolareggiata e più vicina all'attuale aspetto è la descrizione della chiesa nella relazione della visita pastorale di Mons. Bonaventura nel 169. In essa vengono descritti sette altari.

Ogni altare è ornato da una tela raffigurante il santo a cui è dedicato. Nella relazione della visita suddetta viene inoltre fatto un preciso riferimento al soffitto a cassettoni *tectum tabulis ligneis artificis opere elaboratis*, dipinto, intagliato e dorato, raffigurante i simboli della Passione. La chiesa illustrata da questa ultima relazione, è il risultato di una serie di interventi realizzati dai migliori artisti operanti in Gubbio in quegli anni, per un tempio particolarmente caro agli Eugubini, dove si compenetrano in una sintesi meravigliosa arte, devozione e

tradizione.

Tutte le iniziative, soprattutto di culto, si svolgevano attorno alle “immagini” venerate nella chiesa: il **Cristo Crocifisso**, splendida opera cinquecentesca che i recenti studi hanno attribuito al Neri Alberti di Borgo Sansepolcro e la **Madonna del Carmelo**. La statua della Madonna, citata spesso nella documentazione di archivio sin dai primi anni del '600, perché sottoposta a continui interventi di restauro, è andata purtroppo perduta. La *Compagnia del Crocifisso* e la *Compagnia del Carmelo* officiavano le proprie funzioni religiosi in altare proprio, che dovevano abbellire e fornire di tutte le suppellettili necessarie.

La Compagnia del Crocifisso officiava l'altare maggiore, quella del Carmelo l'altare della Madonna del Carmelo nella parete di destra. Ambedue avevano uno stendardo processionale, che veniva mostrato in tutte le manifestazioni esterne: processione del Venerdì Santo, del Corpus Domini, dell'Assunta, di S.Marco, della Traslazione di S.Ubaldo e della Madonna del Carmelo: quest'ultima si svolge-

va nel giorno della festa, il 16 luglio, e ogni quarta domenica del mese, lungo le vie del torrente Camignano. Lo stato di conservazione strutturale della chiesa contrasta con la ricchezza e la bellezza dell'interno, trasformato completamente tra la fine del secolo XVI e tutto il secolo XVII con l'intervento di molti artisti che hanno contribuito a rendere questo tempio uno dei gioielli della nostra città.

La chiesa è proprietà e sede della **Confraternita di S.Croce della Foce**, l'unica rimasta delle tante corporazioni laicali sorte a Gubbio sulla scia del movimento dei Disciplinati che ebbe origine a Perugia per opera dell'eremita Fra Raniero Fasani.

È la Confraternita di S.Croce della Foce che cura la **Processione del Cristo Morto**: una delle manifestazioni religiose che nella nostra città gode di particolare considerazione per la secolarità della tradizione, la forte carica spirituale che la pervade, la suggestività dell'ambiente nel quale si celebra.

La Processione del Cristo Morto è quanto rimane delle rappresentazioni sceniche dei drammi

che nel sec. XIII venivano organizzati nelle piazze, per rendere più vive le liturgie che si celebravano nelle chiese, soprattutto nella Settimana Santa.

VISITA DELLA CHIESA

La facciata presenta un unico portale con lo stemma della Confraternita, un basamento con lastre in pietra, due finestre con stipiti, tutti elementi in pietra palombina posizionati nel 1846 per opera dello scalpellino Germano Gaoti; interessante è la struttura lignea della porta: un bel manufatto con specchiature rettangolare con sopraporta intagliato con motivo ornamentale a pigna, opera dei fratelli Ubaldo e Pietro Minelli che eseguirono una serie di lavori per la chiesa a decorrere dal 1844. L'interno della chiesa è come una splendida sala barocca con sei altari laterali senza transetto, con un'organica ed elegante decorazione a stucchi, particolarmente originale. Il presbiterio è allungato per collocare gli stalli dei confratelli posti lungo le pareti laterali in numero di nove per parte

IL PRESBITERIO

L'attuale decorazioni delle pa-

reti del presbiterio risale agli anni 1912-13 ad opera dei pittori eugubini Menichetti Clodomiro e suo figlio Giulio, che rinnovano anche tutte le decorazioni dei pilastri e degli archi degli altari laterali. Sui pilastri, tra i motivi geometrici, si evidenziano in alto dei medaglioni recanti l'effigie di otto santi dipinti dall'eugubino Rodolfo Rossi lo stesso che ha realizzato la tela al centro del soffitto del presbiterio raffigurante La Resurrezione. Ai lati del presbiterio due ovali attribuiti dal Lucarelli a Domenico Brozzi e dal Bonfatti a Bernardino Brozzi rappresentano: Gesù deposto dalla Croce e Gesù che cade sotto la croce: entrambe le opere sono state restaurate presso l'Istituto Statale d'Arte di Gubbio, oggi Liceo Artistico.

ALTARE MAGGIORE

L'apparato ligneo dell'altare maggiore è opera dell'intagliatore Carlo Magistretti di Lugano nel 1689. commissionato dai Priori Troiano Carbonana e Agostino Steuchi; anche l'intagliatore eugubino Domenico Valli operò per completare l'altare; a lui si devono le ali laterali con i due portali d'ingresso alla sa-